

FINANZIAMENTI CORPORATE

I prestiti digitali per le piccole e medie imprese

Federico Rajola

Negli ultimi anni, la digitalizzazione ha trasformato in modo radicale il settore bancario, portando le banche a esplorare modelli innovativi per migliorare l'accesso al credito e ottimizzare i servizi finanziari non solo per i privati, ma anche per le Pmi. Un segmento che spesso incontra difficoltà ad accedere al credito in modo tempestivo.

Oggi, le banche stanno estendendo alle piccole e micro imprese le stesse logiche di dematerializzazione e pre-valutazione del credito già applicate per i privati. Attraverso il digital lending, infatti, le banche stanno implementando processi di dematerializzazione che rendono più semplice e rapido l'accesso ai finanziamenti per le Pmi e la loro gestione nel continuo. Attraverso piattaforme digitali e strumenti di IA, le banche eseguono una pre-valutazione del credito delle imprese basata su dati storici di performance, flussi di cassa e altre metriche rilevanti. Questa pre-valutazione permette di stabilire velocemente l'affidabilità creditizia di un'impresa e, di conseguenza, di offrire soluzioni finanziarie mirate.

Le occasioni

Nello specifico, una serie di prodotti finanziari tradizionali è stata ripensata e digitalizzata, con l'obiettivo di offrire una gamma di strumenti per gestire la liqui-

dità e l'indebitamento.

Il leasing digitale rappresenta una soluzione versatile per le imprese che desiderano finanziare l'acquisto di beni strumentali, veicoli o macchinari senza immobilizzare capitale proprio. Le procedure digitali semplificano la richiesta di leasing e consentono di ottenere risposte rapide. Questo approccio si traduce in una gestione finanziaria più flessibile e in una maggiore capacità di innovazione e crescita per l'azienda. Il factoring digitale permette alle Pmi di cedere i propri crediti commerciali a un istituto e di ottenere liquidità immediata. Con la digitalizzazione del processo di factoring, le imprese possono inviare le fatture direttamente tramite piattaforme online, rendendo l'operazione più fluida e riducendo i tempi necessari per ricevere i fondi. In questo modo, il factoring diventa un'opzione accessibile anche alle microimprese, che possono far fronte a esigenze di cassa temporanee e investire nel proprio sviluppo. La possibilità di ottenere o rinnovare i fidi di cassa in modo digitale rappresenta un ulteriore passo avanti per le Pmi, che possono gestire il flusso di cassa quotidiano e affrontare spese improvvise o stagionali.

Questi prodotti finanziari digitalizzati sono accessibili direttamente attraverso il remote banking, dove l'impresa può visualizzare, gestire e richiedere finanziamenti senza dover necessariamente recarsi in filiale o incontrare intermediari. Tale integrazione consente un miglioramento notevole dell'esperienza d'uso, semplificando l'interazione con la banca e agevolando una gestione più attenta e consapevole delle risorse finanziarie. La velocità e la semplificazione del processo dovrebbero inoltre consentire la riduzione dei costi operativi del credito e, quindi, la riduzione degli spread e degli oneri associati al credito.

Le banche stanno sempre più adottando tecnologie avanzate anche nell'analisi dei dati attraverso modelli di

machine learning e intelligenza artificiale per migliorare l'accuratezza della stima del rischio di probabilità di default, sia al momento della stipula di un finanziamento (fase di origination) sia durante la gestione del credito (monitoraggio continuo). Questo approccio permette agli istituti finanziari di identificare segnali di rischio in tempo reale e di intervenire preventivamente, riducendo i rischi di insolvenza e ottimizzando la gestione del portafoglio crediti.

Per effettuare queste analisi, le banche si avvalgono di un ampio insieme di dati. Oltre ai dati tradizionali, come i bilanci e le dichiarazioni dei redditi, utilizzano dati transazionali (che riflettono le attività sui c/c dei clienti) e dati esterni, inclusi i trend di settore e le informazioni macroeconomiche. In alcuni casi, vengono presi in considerazione anche dati giudiziari e dati pubblici, come notizie di stampa o segnalazioni rilevanti, per ottenere un quadro più completo del profilo di rischio di un cliente. In prospettiva, si prevede che i modelli di valutazione del credito possano integrare anche il cassetto fiscale, una fonte di dati preziosa per verificare la solidità e l'affidabilità delle aziende.

Non solo: le banche stanno introducendo tecniche di analisi di dati di filiera per arricchire e affinare la valutazione del rischio creditizio delle imprese. Partendo dai dati settoriali e dai dati dei pagamenti tra aziende, queste tecniche permettono di ricostruire la supply chain, mappando relazioni, flussi finanziari e dipendenze tra clienti, fornitori e partner.

Con una visione completa della filiera, le banche possono generare uno score creditizio più preciso, tenendo conto dell'affidabilità complessiva dell'ecosistema in cui l'impresa opera e delle interdipendenze economiche che possono influenzarne la stabilità. Questi modelli basati sull'intelligenza artificiale offrono un'elevata capacità predittiva e si dimostrano particolarmente efficaci nel rilevare pattern complessi, individuando in-

dicatori di rischio che potrebbero sfuggire a un'analisi tradizionale. Di conseguenza, le banche possono adottare decisioni più informate e migliorare il monitoraggio del credito, garantendo così maggiore stabilità e sicurezza sia per il cliente che per l'istituto stesso.

I rischi

Sebbene quindi il digital lending per le imprese genera benefici operativi importanti, non mancano una serie di rischi simili a quelli dei clienti privati, specialmente considerando l'adozione di strumenti di IA per la valutazione del credito e la gestione del rischio. Un primo aspetto critico è la qualità dei modelli di IA, che possono presentare bias involontari se i dati utilizzati per l'addestramento non sono rappresentativi o equilibrati. Questo può portare a decisioni di credito distorte, penalizzando ingiustamente determinate tipologie di imprese o settori.

Inoltre, il rischio di affordability e sovraindebitamento anche per le Pmi è concreto: l'accesso immediato al credito digitale, pur essendo vantaggioso, potrebbe incentivare le aziende a ricorrere a finanziamenti ripetuti senza una valutazione completa della sostenibilità del debito, esponendole a difficoltà finanziarie.

Sul fronte della sicurezza, il digital lending per le imprese è esposto a rischi di cybersecurity e frodi, come furti di dati e attacchi mirati durante il processo di richiesta ed erogazione dei finanziamenti. La natura digitale del processo apre infatti nuove porte a potenziali attacchi, come il furto di identità aziendale o la compromissione dei dati sensibili, che possono portare non solo a perdite economiche ma anche a danni reputazionali per le imprese coinvolte. Le banche, pertanto, devono investire in sistemi di protezione avanzati e in tecnologie di verifica per garantire un digital lending sicuro e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA